

Scavi archeologici in Ticino nel 1998

Autor(en): **Cardani Vergani, Rossana**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **11 (1999)**

PDF erstellt am: **17.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-320962>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Scavi archeologici in Ticino nel 1998

Rossana Cardani Vergani, responsabile servizio archeologico cantonale

Bioggio: l'antica chiesa di San Maurizio

Il nostro contributo dello scorso anno terminava con una breve anticipazione sugli scavi in corso presso il sagrato della parrocchiale di San Maurizio a Bioggio, dove erano emerse le prime tracce di edifici di culto di epoca preromanica e romanica. Al momento attuale - dopo una ricerca sul terreno condotta sull'arco di diversi mesi da Diego Calderara e Francesco Ambrosini e già parzialmente presentata in una mostra a carattere didattico, allestita sullo scavo - siamo in grado di pubblicare una parte dei dati venuti alla luce.

Relativamente alla parrocchiale di San Maurizio, la più antica attestazione - letta in un documento del 14 settembre 1261 conservato presso l'Archivio Cantonale di Bellinzona e pubblicato dal Brentani nel 1929 -, parlando di terre vendute alla prepositura di Torrello, dice "[...], cui coheret a mane ecclesie sancti Mauricii de Biegio [...]".

Per i secoli successivi al Cinquecento sono invece le visite pastorali ad offrire utili descrizioni dello stato dell'edificio e degli interventi che esso necessita.

Oggi, grazie alla ricerca archeologica condotta fra 1997 e 1998, siamo in grado di dire che la storia del primitivo San Maurizio si snoda in un periodo compreso fra V-VII secolo e l'età moderna.

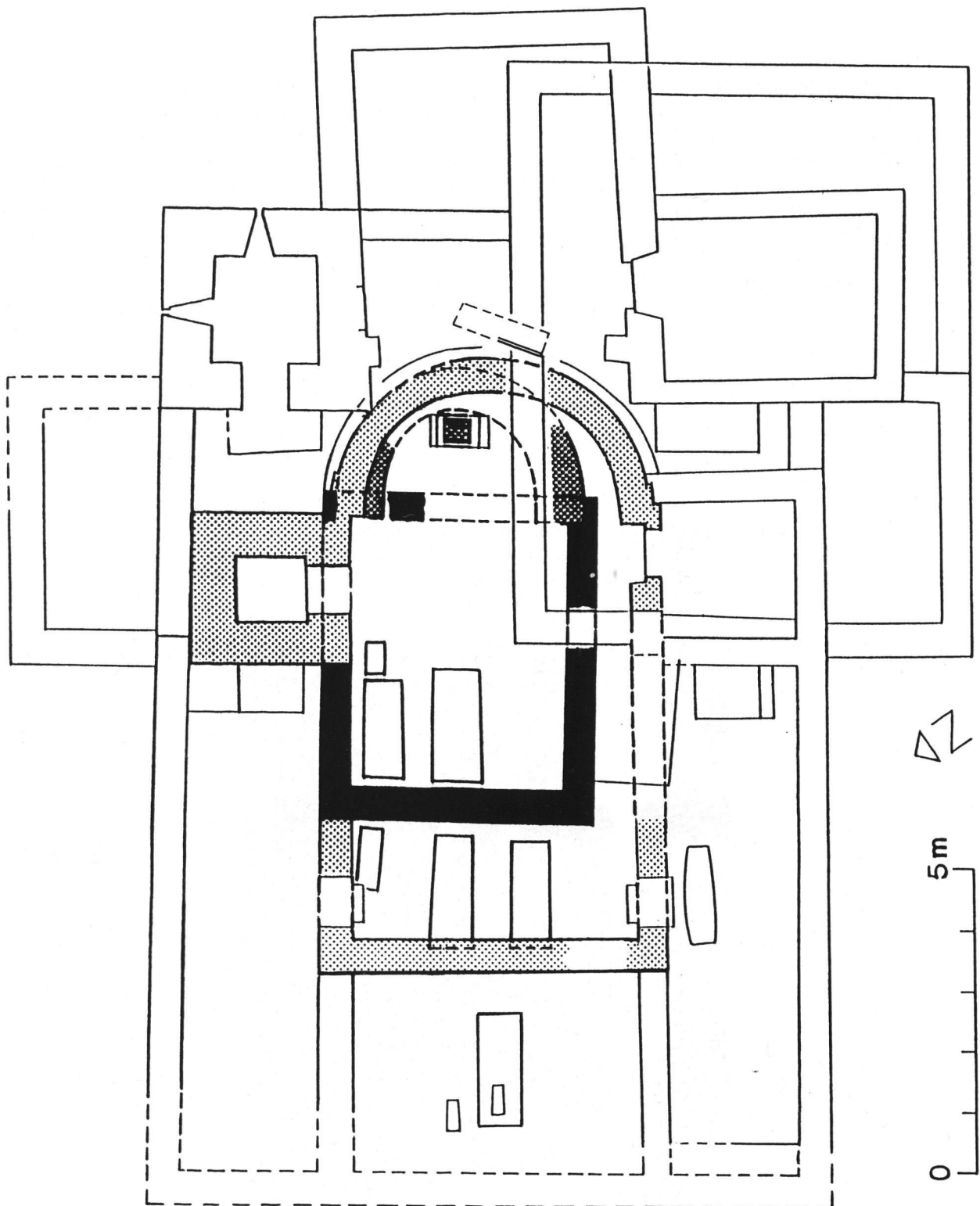
Grazie a fasi costruttive ben distinte si assiste dapprima alla creazione di un primo edificio culturale a sala, nel cui interno dominava una sepoltura privilegiata.

A questa prima fase ne ha poi fatto seguito una seconda, riferibile al VII-VIII secolo, nella quale il piccolo edificio di culto è stato completato da un'abside semicircolare orientata ed è stato dotato di un primo altare costruito con tegoloni romani uniti con argilla.

All'interno di queste due fasi altomedievali è senza dubbio importante fare notare che da un sem-



La lapide con figure antropomorfe e iscrizione in alfabeto nordetrusco - riutilizzata come parete di una sepoltura romanica - ritrovata nel settembre 1998



L'antica chiesa di San Maurizio. Evidenziati la primitiva struttura paleocristiana, l'abside preromanica e l'ampliamento romanico con campanile

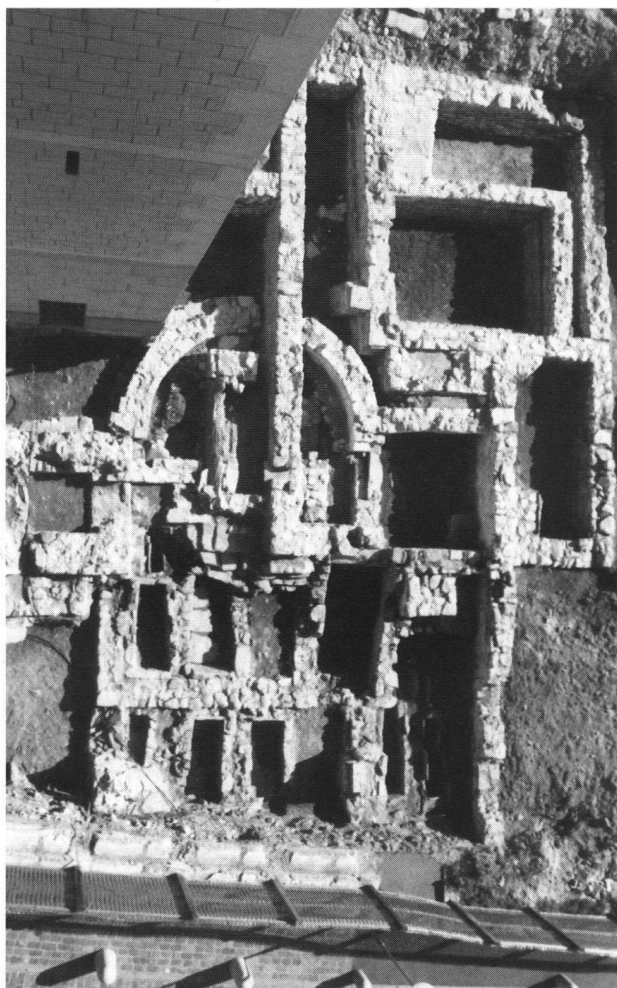
plice edificio quadrangolare si passa ad uno absidato, come già si è potuto verificare nella chiesa dei Santi Nazario e Celso ad Airolo, in quella dei Santi Pietro e Paolo a Gravesano e in quella di Melide, dedicata ai Santi Quirico e Giulitta. L'utilizzo inoltre di tegoloni e di argilla - materiale già noto ai Romani - è testimonianza di una continuità nel tempo e nelle tradizioni, che per Bioggio è ormai sicuramente dimostrata dai vari ritrovamenti verificatisi negli anni.

La terza fase è legata all'XI secolo. All'epoca romanica è da riferire un edificio dalla navata ampia, completata da un coro orientato e da una prima torre campanaria posta sul lato settentrionale. All'esterno del coro romanico è stata ritrovata una tomba coeva, la cui parete era costituita dalla spo-

lia di una lapide sepolcrale con figure antropomorfe e iscrizione in alfabeto nordetrusco.

La costruzione - unitaria nel suo insieme e rispettosa del primitivo altare - vedeva un'interessante decorazione pittorica nel settore absidale. Dapprima una probabile riquadratura rossa, come lasciano intravedere lievi sbavature di colore, ancora leggibili sullo strato di calce; in un secondo momento - comunque non troppo distante nel tempo - un velario dai raffinati motivi zoomorfi e floreali, come è ancora visibile in alcuni frammenti di colore rosso violaceo.

Chiaramente leggibili sono due esili uccellini affrontati, caratterizzati da sottili zampe e penne filamentose. Poco sopra quello di sinistra, si intravede invece una morfologia, simile alla zampa di



Veduta generale dello scavo sul sagrato dell'attuale parrocchiale di San Maurizio

un animale più imponente. Questi frammenti inducono ad ipotizzare che sul velario fosse posto il classico bestiario, come già si conosce nel Battistero di Riva San Vitale o nel Sant'Ambrogio Vecchio di Prugiasco.

Se la fase trecentesca coincide unicamente con l'allungamento della facciata - che arriva così al limite di tutte le chiese successive - e con l'inserimento in navata di un'area cimiteriale privilegiata, riservata a neonati inumati in coppi e a bambini, ben maggiore importanza è da attribuire alla modifica riferibile alla seconda metà del Quattrocento. In questo intervento tardomedievale sorge infatti la chiesa a tre navate, scandite da pilastri, nel cui interno all'altare principale - sempre rispettoso di quello primitivo - se ne accompagnano altri due laterali. Un edificio dalle dimensioni praticamente raddoppiate rispetto alla fase precedente, nel quale è presente la sagrestia e un importante elemento costruttivo datante quale è il mattone, che già si è avuto modo di ritrovare in altri edifici culturali e civili della stessa epoca riferibili al nostro Cantone.

Legate a questa fase sono le sepolture di neonati entro coppi, ritrovate soprattutto sul perimetro esterno all'abside. Questo modo di inumare, che vede le sue origini in epoca tardoromana, aveva già dimostrato la sua continuità nei secoli a Morbio Inferiore e a Sorengo, dove nel 1975 - 1976 e nel 1979 si sono riportate alla luce sepolture di questo tipo, legate alle fasi quattrocentesche.

Solo lievi modifiche interne si leggono nella sesta fase, collocabile fra la fine del Quattrocento e l'inizio del Seicento.

Un vero e proprio sconvolgimento è invece da riferire all'epoca barocca, quando vengono demoliti la zona presbiteriale, il primitivo campanile e la sagrestia, per edificare la nuova chiesa.

Il primo percorso archeologico ticinese

L'importanza dei ritrovamenti nel territorio di Bioggio, l'ottimo stato di conservazione delle strutture murarie, le condizioni favorevoli e la disponibilità dimostrata dal Municipio hanno fatto sì che anche in Cantone Ticino si decidesse di creare un percorso archeologico-didattico. Questo - che intende presentare i principali ritrovamenti avutisi sul territorio comunale - si snoda in tre momenti: la ricostruzione in superficie del perimetro della struttura artigianale romana con impianto termale riportata alla luce nel 1992, la messa a vista all'interno dell'autosilo comunale di una parte del muro di cinta del tempio romano scoperto fra 1996 e 1998, e un vero e proprio percorso archeologico sotterraneo inteso a lasciare visibili le strutture murarie più significative dell'antico San Maurizio.

Il progetto del San Maurizio - che verrà concluso entro la prossima primavera - prevede di valorizzare le strutture relative agli edifici di culto sorti fra il periodo altomedievale e l'epoca romanica. Per permettere questo si accederà al locale sotterraneo attraverso un'ampia entrata posta ad est delle primitive absidi.

Lo spazio che si intende creare ad est delle absidi, permetterà inoltre di esporre i principali reperti venuti alla luce a Bioggio negli ultimi decenni.

Il percorso si snoderà attorno ai muri medievali, dove verranno collocati dei pannelli esplicativi, che illustreranno graficamente l'evoluzione dell'edificio di culto.

Bellinzona, 19 ottobre 1998

Disegni e fotografie: Ufficio Cantonale Beni Culturali (D. Calderara e F. Ambrosini)



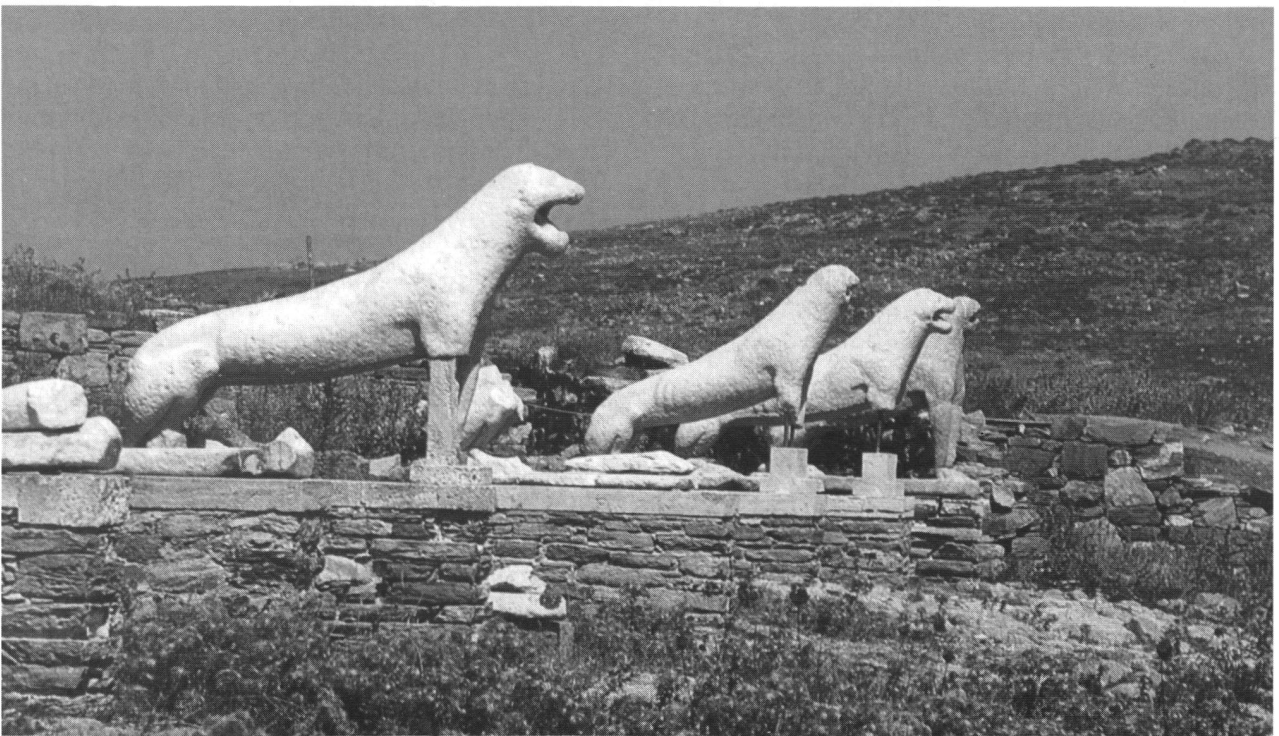
Piano generale con i ritrovamenti di Bioggio:

1. Strutture appartenenti alla Villa romana (1960); 2. Oratorio di Sant'Ilario (1987); 3. Struttura artigianale romana con impianto termale (1992); 4. Tempietto romano (1996 e 1998); 5. Antica chiesa di San Maurizio (1997-1998)



Delos, il gruppo dei partecipanti visitano il tempio dello Stovadeion (foto Claudia Wettstein)

N.d.R. La nostra Associazione ha proposto, dal 26 aprile al 7 maggio 1998 un viaggio di studio con meta le Cicladi. Si è trattato di un viaggio speciale che ha interessato parecchi soci. Lo ricordiamo con alcune considerazioni della dott. Ella van der Meijden Zanoni che ha accompagnato i partecipanti.



Delos, la terrazza dei leoni